



VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL 5 MAGGIO

*Se chi ci governa non sa immaginare il futuro,
proveremo a farlo noi*

ROMA, CITTA' DELL'ALTRA ECONOMIA

10.50 Enrico Parisio (www.ilquintostato.it)

Aprire l'assemblea e dà la parola a Paolo Giovannucci del Teatro Valle per la lettura dell'appello [Se chi ci governa non sa immaginare il futuro, proveremo a farlo noi](#) che ha lanciato la campagna di mobilitazione e l'assemblea di oggi.

10.56 Enrico Parisio (www.ilquintostato.it)

Spiega le ragioni della convocazione dell'assemblea e sintetizza i due punti all'ordine del giorno contenuti nella [traccia per l'assemblea](#):

- opposizione al ddl Fornero sulla riforma del mercato del lavoro;
- avvio del laboratorio permanente presso la Cae.

10.59 Giuseppe Allegri (www.ilquintostato.it)

Introduce salutando il convegno parallelo che si svolge alla Pelanda "Cultura come bene comune" e invitando a partecipare al corteo contro la privatizzazione dell'Acea che si svolgerà nel pomeriggio a Roma. Ringrazia la Cae per l'ospitalità, leggendo in questa l'avvio di un percorso comune.

L'appello che è stato letto è stato il frutto di un importante lavoro collettivo di forme del lavoro indipendente che si riconoscono nella comune condivisione dei lavori della conoscenza e del lavoro flessibile e precarizzato e nell'opposizione alla proposta del ministro Fornero di riforma del mercato del lavoro. L'idea che sta dietro l'appello è la volontà di autorappresentarsi, sfuggendo alle retoriche della solitudine e dell'individualismo e tentando di evocare la forza che l'unione di queste forze può dare di nuove forme del lavoro e della vita, di nuovi stili di vita.

Obiettivo del Quinto Stato è l'interlocuzione con i movimenti che si sono opposti e autorganizzati (insegnanti, università, ecc.) nei territori e nel lavoro per dare alla conoscenza un nuovo valore e restituire uno spazio di felicità alle nostre esistenze.

La piattaforma web del Quinto Stato, utilizzata come punto di riferimento operativo in questa fase, può continuare a essere il nodo che accoglie e raccoglie 102 sigle e oltre 1.000 adesioni di persone, anche diverse, che si sono [riconosciute nell'appello](#) e continuano a sottoscrivere.

L'urgenza richiesta dalla opposizione al ddl, deve correre parallela a un lavoro permanente di resistenza immaginativa, solare e in grado di disegnare il futuro. Benvenuti a una lotta che è da sempre già nostra.

11.13 Marzia Bulgarini (CAE - Città dell'Altra Economia)

Saluta a nome della Cae e ne racconta l'esperienza. Nel 2007 questo luogo diventa riferimento per le realtà che operano nei territori dell'altra economia. Sperimentazioni con esiti alterni su due piani diversi: ricerca e offerta di beni, prodotti e servizi (turismo responsabile, open source, prodotti biologici, ecc.) e insieme nuovo modo di produrre e pensare alle forme del lavoro (in particolare, la forma cooperativa, da declinare in modalità nuove e migliori per garantire vita dignitosa piuttosto che profitto).

Spiega il rischio di chiusura che sta correndo la Cae: nel 2010 scadeva il bando di assegnazione dello spazio e con l'amministrazione capitolina non è stato possibile un dialogo. Il comune ha deciso di lanciare bandi diversi che non prevedono utilizzo altroeconomico di questo spazio (inoltre, assegnazione per 12 anni!). Entreranno soggetti privati che punteranno a trarre profitto, escludendo la possibilità che questo spazio rimanga pubblico e a disposizione dei cittadini. Obiettivo: difendere lo spazio per arricchire l'altraeconomia di idee e sperimentazioni che qui si sono compiute negli anni. Insieme al Quinto Stato nel laboratorio.



11.20 Enrico Parisio ([AIAP - Associazione italiana design della comunicazione visiva](#))

Sempre più isolati anche a causa della frammentazione cui ci hanno portato questi ultimi decenni. Individualizzati e non concorrenziali, a differenza di analoghe realtà europee. Necessità di non attendere una committenza che negli ultimi anni è esplosa (sia Pubblica Amministrazione che impresa), ma proporsi come agenti attivi, perché il lavoro autonomo sarà sempre più la forma del lavoro. Il governo Monti ha iniziato il suo mandato annunciando una patrimoniale, non l'ha introdotta. Iniziamo a farla noi, riprendendo gli spazi disponibili e ricostruendo la filiera del lavoro, recuperando spazi e garantendoci un reddito.

11.26 Alessandra Ferraro ([Coordinamento Cultura Bene Comune](#))

Il Coordinamento è composto da operatori culturali, artisti e lavoratori della cultura della regione Lazio, impegnati anche nel convegno parallelo che si svolge alla Pelanda. Esiste una cessione di sovranità da parte delle istituzioni alla quale si può rispondere, diventando noi istituzioni. Occasione di unione importantissima da cogliere immediatamente, come abbiamo fatto sottoscrivendo l'appello del Quinto Stato tra i promotori. Laboratorio permanente importantissimo per raccogliere realtà che stanno lavorando già sui medesimi temi. Due filoni: reddito e welfare (metà giugno appuntamento a Roma su welfare e nuova economia). Ringrazia per questa giornata e l'avvio di percorso costituente, per il quale siamo pronti. Annuncia festa serale alla Pelanda cui invita tutti i partecipanti all'assemblea.

11.33 Salvo Barrano ([ANA - Associazione Nazionale Archeologi](#))

Ricorda un [recente incontro a Porta Futuro](#) dove pose due questioni: partecipazione e coscienza dell'indipendenza. Partecipazione: abbiamo fatto un passo avanti e possiamo passare al secondo. La faccia peggiore dell'indipendenza è l'individualismo, il passo da compiere è declinare l'indipendenza come solidarietà e mutualismo: sperimentazioni ci sono già e vanno subito risucchiate (coworking).

Sul ddl non avremo molte altre occasioni per aggregarci e questo ddl è un attacco fisico agli indipendenti. Richiama le iniziative già in essere a Milano, Palermo, ecc. Il 26 maggio è convocata una mobilitazione e il 10 la Cgil. Quello che ha fatto del sindacato ciò che è, è stata anche l'occupazione degli spazi: l'occupazione di questo spazio è l'inizio dell'attivazione della rete.

11.38 Giuseppe Allegri annuncia che a Milano è stata occupata la [Torre Galfa](#). Applausi. La coalizione è anche questo.

11.39 Adele Oliveri ([ACTA - Associazione Consulenti del Terziario Avanzato](#))

Opposizione al ddl lavoro. Come associazione si stanno muovendo contro l'innalzamento delle aliquote. Chiede che tra i punti dell'appello di opposizione al ddl andrebbe introdotto quello delle monocommitenze. Esprime perplessità sull'equo compenso: come si definisce equo e su quale base (per i grafici non sarà analogo a traduttori, ecc.).

Chiede di pensare invece a forme di integrazione o tutela del reddito che agisca in modo omogeneo per tutti. Necessarie proposte di più lungo respiro nella direzione dell'universalità. Manca una visione delle mutazioni delle forme del lavoro (ha senso avere casse previdenziali diverse sulla base dei lavori? Non sarebbe meglio agganciarne una unica alle persone e non alle forme dei lavori?). Occorre farsi portatori di una nuova visione del lavoro: siamo tutti lavoratori, a prescindere dall'essere dipendenti o autonomi o altro.

11.44 Christian Raimo ([Generazione TQ](#))

TQ è una cosa un po' strana: persone che, lavorando nel mondo della cultura, a un certo punto hanno pensato di doversi occupare di politica della cultura. TQ si è allargata a tanti altri (dagli scrittori ai grafici, archeologi, ecc.). Condivide molto i richiami all'universalismo e al lungo respiro di Adele.

Parla dell'esistenza di nuove forme di comunismo che vengono praticate (se non posso riparare la macchina chiedo alla famiglia, all'amico chiedo di rinviare il pagamento dell'affitto, mi curo i denti con l'assicurazione di mio padre perché il mio amico, ecc.). Così funziona il welfare in Italia. Queste forme dovremmo rivendicarle, non agirle inconsapevolmente. Ci stiamo riappropriando di parole come welfare e mutualismo che nel tempo anche una parte di sinistra ha contribuito a distorcere.

Sul lungo respiro pensa sia necessario un movimento di educazione all'uguaglianza. Anche nelle famiglie, dove la diversità delle vite che si trovano fianco a fianco non è determinata dalle tipologie dei contratti di lavoro.

Rapporto con le istituzioni: quelle che vediamo sono di qualità infima rispetto a quanto esprimiamo quando facciamo nascere dal basso le esperienze. Noi siamo le istituzioni, iniziamo a vedere le nostre iniziative come forme costituenti delle istituzioni.

11.51 Andrea Libero Carbone ([Cantieri che vogliamo, Palermo](#))

Intervento letto da Vincenzo Ostuni. Saluto del movimento dei Cantieri che vogliamo all'assemblea. Stiamo rivendicando e sperimentando l'apertura di spazi culturali, fisici e simbolici, e conducendo riflessione sul lavoro e su un'economia incentrata su una più equa distribuzione delle risorse che preveda la libertà di accesso alle produzioni del comune.

Una nuova economia della conoscenza si realizza attraverso la riflessione teorica, ma anche con la condivisione e messa in comune di esperienze, competenze e pratiche politiche. In questo modo il movimento si fa istituzione dal basso, concreta sperimentazione di nuove forme di vita. Il laboratorio è attivo, aperto e in attesa di confrontarsi con altre realtà che in Italia riflettono e agiscono su questi temi.

Invitiamo a una sessione del laboratorio a Palermo per sabato 9 giugno.

11.53 Alessia Ballinari ([ReRePre - Rete dei Redattori Precari](#))

Re.re.pre è una rete autorganizzata, a partire dal riconoscimento dell'autonomia come una condizione subita e obbligata che in realtà nasconde lavoro subordinato. Condivide l'appello perché pone la necessità di un nuovo welfare (servizi ancorati a logiche vecchie anche se le forme del lavoro e della vita sono cambiate). Per questo va chiesto reddito di base incondizionato: uscire dall'accettazione delle condizioni cui siamo obbligati (non basta lotta sul ddl e su aliquote, ecc.).

Auspica che da questi incontri escano mobilitazioni concrete, non solo in opposizione al ddl ma anche come lotte e iniziative di autorganizzazione nei luoghi di lavoro.

Come lavoratori della conoscenza siamo all'avanguardia, ma le nostre proposte riguardano anche altri ambiti del lavoro: non ci stiamo occupando di un'élite.

11.59 Paola Natalicchio ([Errori di Stampa](#))

Noi giornalisti siamo precari per definizione, ma non chiediamo di entrare nella casta dei privilegi. Abbiamo subito lo sgretolamento delle nostre tutele, delle condizioni di lavoro, delle esistenze. Per noi l'equo compenso è un punto fondamentale: se non si combinano liberalizzazioni a tariffe eque si aprirà la lotta al ribasso, con nessuna possibilità di contrattazione e lotta tra poveri. I nostri compensi vanno da 25 a 4 euro al pezzo: occorrono tariffari minimi.

Mascherare il lavoro subordinato con autonomo (partita iva) significa rovesciare sui lavoratori i costi dell'organizzazione del lavoro. Cita la lotta contro i contratti Rai (diritto a maternità e malattia). Racconta che è stato costituito il coordinamento giornalisti precari del Lazio che riconosce lo sfruttamento del lavoro giornalistico ed Errori di stampa come interlocutore. Anche in Campania si sta costituendo un analogo coordinamento.

12.05 Giulio Paolo Calcabrina ([Amate l'Architettura - Movimento per l'architettura contemporanea](#))

Perché siamo qui? Come associazione siamo nati circa quattro anni fa. Ci siamo resi conto che non si può parlare di architettura contemporanea se non si parla di come si fa l'architettura e abbiamo iniziato a dedicarci agli aspetti sociali dell'a. Abbiamo scoperto che esiste una grande necessità di parlare di questi temi: il blog è diventato secondo o terzo dietro corazzate come "Abitare".

L'Associazione sottoscrive l'appello ma vorrebbe allargare l'Odg con il tema dei sistemi di cooptazione della partecipazione delle persone. Cita l'esperienza della rete 150k: hanno promosso un'assemblea aperta (barcamp con un terzo di architetti europei) che aveva al centro i temi di lavori pubblici, giovani, sottopagamento. In quella occasione abbiamo scelto di ascoltare gli altri, perché il primo punto è la rappresentanza di coloro che non hanno voce. Su questo sollecitiamo il Quinto Stato. Le modalità di reclutamento riflettono spesso meccanismi clientelari e invece abbiamo bisogno di far tornare a partecipare.

12.12 Mariano Di Palma ([Rete della Conoscenza](#))

La rete rappresenta l'unione degli studenti di scuole superiori e universitari ed è presente qui perché il mondo della conoscenza e della formazione è sottoposto a un unico attacco. Ne viene negata la ricchezza sociale ed espropriato chi la produce. Nella formazione e nell'educazione stesse modalità di attacco utilizzate nel lavoro.

Costruire una battaglia comune sul welfare consente la costruzione della coalizione che non sia solo un cartello di sigle. Riappropriazione di spazi, costruzione di mutualismo solidale e alleanza inedita che rompa il gioco divisivo su singole questioni (Aspi, articolo 18, ecc.).

La precarietà diviene la forma di vita. Forme di welfare da attivare dal basso, non solo chiedere come politiche istituzionali. Il mutualismo e la conquista di spazi sono essenziali per rompere la frammentazione.

12.17 Luca Casarini ([Sale Docks - spazio indipendente per le arti visive e sceniche, Venezia](#))

Io sono una partita iva e faccio parte di una piattaforma di coworking di partite iva. La proposta del ddl è vergognosa e dobbiamo batterci contro l'approvazione anche sotto il Parlamento.

Chi non ha un lavoro dipendente a t.i. finanzia il sistema previdenziale senza avere la possibilità di giovare. Ci fanno passare come il motivo per cui vengono tolti diritti agli altri. Uscire da questa menzogna.

Attivare le dinamiche di rete e di relazione nelle forme del lavoro odierne: per questo coalizione del lavoro autonomo deve parlare a tutto il mondo della precarietà. Noi conosciamo la realtà: quella di una precarizzazione che viene imposta come sistema di vita. Ma non possono toglierci il diritto alla felicità. La gente si toglie la vita perché vessata da Equitalia: dobbiamo impadronirci di questo e smettere di farci utilizzare (equità fiscale, non "caccia" ai piccoli evasori).

Il diritto al lavoro è un pezzo del diritto alla felicità.

12.21 Claudio Franchi ([FLC - Federazione Lavoratori della Conoscenza, CGIL](#))

Immaginare le forme della coalizione tra lavoratori autonomi e subordinati, non più partendo dalla somma dalle singole organizzazioni. Lo Statuto dei Lavoratori ha rappresentato un punto che aveva fermato le possibili conquiste; bisogna ricominciare, a partire da un allargamento dei diritti dello Statuto. Un passaggio ideologico: costituire un altro polo con pochi punti che aggregano: democrazia, reddito minimo (troviamo la formula migliore: garantito, minimo, cittadinanza) e rendiamo il quinto stato un discrimine tra "chi è buono e chi è malamente".

12.26 Mariapia Pizzolante ([TILT](#))

Abbiamo aderito all'appello con reti di associazioni. Ci sono già molti appuntamenti (10 e 26 maggio, ecc.). La crisi non è solo economica, ma di un modello culturale e antropologico (vedi alla voce femminicidi). Ci accomuna la precarietà esistenziale e dobbiamo mettere insieme e accogliere chi è fuori dalle reti perché possa non pensarsi più solo. Va ricostruito il Paese.

Il 26 maggio vuole costituire un luogo di incontro: pensiamo si possa riempire di tutte le esperienze e i contenuti e il titolo, "La meglio gioventù", indica l'impegno a costruire il futuro. Più belli che mai.



12.32 Ulisse Morelli ([San Precario, Milano](#))

Accolto con grande piacere l'invito, anche perché abbiamo lavorato parecchio su questi temi. Condividiamo l'idea della coalizione e vorremmo che fosse più allargata possibile, unico modo per comporre la frammentazione dei lavoratori precari.

Lavoratori della conoscenza: definizione estesa e insieme sfumata, in Italia si investe assai poco in innovazione e ricerca. Questo lavoro è svalorizzato, e incentiva l'uso di manodopera in modo intercambiabile. L'enfatizzazione delle differenze è fuori luogo e sbagliata: i cognitari non vanno separati dagli altri. Abbandonare le prospettive di autoreferenzialità. Come Rete San Precario siamo d'accordo con i punti dell'appello, ma è fondamentale un orizzonte rivendicativo e offensivo sulla questione della precarietà: non solo difesa, ma proposta con un punto di vista autonomo (stati generali precarietà). Lavorare tutti i giorni nei luoghi dello sfruttamento della precarietà (anche abbandonando una certa delega ai sindacati). Due punti sottesi a questo orizzonte: unire cognitari di serie A e B sulla questione del reddito. Percorsi di ricerca, studio, formazione che accomunano tutti i precari.

Esercizio di queste rivendicazioni attraverso l'azione di autonome forme di conflitto, altrimenti non si riescono a conseguire i risultati sperati. I punti San Precari stanno perseguendo questo obiettivo in Lombardia.

Rilancia possibilità di assemblea analoga a Milano.

12.40 Benedetta Cappon ([Teatro Valle Occupato, Roma](#))

Alcuni compagni sono a Milano a occupare un nuovo spazio di coworking. Siamo entrati al Valle un anno fa per rivendicare il riconoscimento del nostro lavoro e riconoscersi su basi antigerarchiche e autogestionali. Forme di lavoro nuove vanno sperimentate anzitutto tra di noi. In questo Paese è stato delegittimato il lavoro della conoscenza, ma la violenza arriva anche dall'Europa, con obiettivi come il pareggio di bilancio (piuttosto che il diritto all'occupazione). D'accordo con Raimo su necessità di ricostruire idea di uguaglianza. Occorre riappropriarsi degli spazi e occuparsi della tutela del bene comune.

Invita a partecipare alla manifestazione contro la privatizzazione dell'Acea, riaffermando la volontà dei cittadini espressa con il referendum.

12.45 Antonio Musella ([Insurgencia, Napoli](#))

I centri sociali in questi anni sono cambiati: sono diventati luoghi di incontro, di scambio. Provare a costruire uno spazio che rompa la frammentazione anche come spazio di narrazione. Coalizione lavoro autonomo è un obiettivo condiviso. Questo lavoro autonomo manda avanti il Paese. Non c'è più il lavoro garantito: l'unico lavoro garantito noto è quello della casta. La riforma Fornero cancella i diritti conquistati in anni di lotta.

La coalizione del lavoro autonomo deve subito collegarsi anche al lavoro dipendente (Fiom): reddito garantito primo punto per uscire dalla crisi. Occorre guardarci negli occhi e soggettivare noi stessi.

12.50 Michele Gianfelice ([Rete 29 aprile](#))

Dovrei far parte dei più garantiti, come dipendente PA, ma non è più così. Il comparto ricerca e istruzione si è sempre giovato del lavoro precario e ora la situazione è esplosa. Rifondare il settore dell'istruzione pubblica che produce i lavoratori della conoscenza, saldando le diverse figure che lo compongono.

12.55 Michele De Palma ([FIOM – Federazione Impiegati Operai Metallurgici – CGIL](#))

Abbiamo tenuto un'assemblea a Bologna qualche giorno fa. Esisterebbero lavoratori garantiti e non: un gioco con il quale hanno provato a frammentare il mondo del lavoro. Non c'è più nulla da difendere se i lavoratori vengono sottoposti al ricatto e vengono divisi. Le forme del lavoro cambiano: oggi sei metalmeccanico e domani operatore di call-center. La condizione di conflitto che consentiva di farti decidere cosa fare della tua vita ora non è più praticabile. L'unico modo per rappresentare tutti è la democrazia. Il mercato del lavoro viene usato per scomporre. A Firenze il 10 maggio vogliamo costruire un appuntamento per tutti. Abbiamo vinto quando i muri dei cancelli delle fabbriche e delle università si sono aperti insieme.

13.00 Lorenzo Sansonetti ([Strike, Spred, Roma](#))

Premessa: sono anche io una P.Iva. Vivo la contraddizione tra lavoro autonomo e lavoro indipendente: sono diventato giornalista professionista ma non posso dichiarare di essere grafico (il mio mestiere). I miei contributi saranno spezzettati in tre gestioni differenti. Ci sentiamo tutti meno soli dopo questa iniziativa per costruire la coalizione tra gli (ex)atipici.

Questa riforma ci obbliga a creare coalizioni allargate. Si punta a distruggere ogni forma di contrattazione collettiva (licenziamenti come faccende individuali). La crisi sta accelerando processi. Ci troviamo a Casal Bertone dove stanno chiudendo decine e decine di luoghi di lavoro. Stiamo sostenendo l'occupazione di una fabbrica a Portonaccio, come centro sociale e come partite iva, inventando nuove forme di lotta e di comunicazione. Una questione che può unire è quella del reddito di cittadinanza, unica risposta all'estendersi dell'intermittenza.

13.06 Cristian Perniciano ([Consulta delle Professioni – CGIL](#))

L'idea della coalizione è il tema più importante di oggi. Come consulta accogliamo con entusiasmo, percorso lungo in cui possiamo porci come interlocutore in quanto sindacato più forte in Europa. Ovviamente siamo d'accordo su minimi contrattuali, diminuzione delle aliquote, ma attenzione a demonizzare Inps. Proposte: certezza pagamenti, ruolo degli ordini (vigilanza, non rappresentanza). Limiti del sindacato li riconosciamo ma la consulta esiste da cinque anni: vi invito il 10 maggio all'appuntamento sulla precarietà. Esempio: premi di produzione, a chi devono andare? Solo ai dipendenti o anche agli autonomi? È importante entrare nella fabbrica e sostenere questa posizione. Altro esempio: minimi contrattuali, noi dobbiamo difendere i dipendenti e tutelare il loro reddito. La Cgil è lenta ma la sintesi arriva da molte diverse istanze. Vi aspettiamo il 10.

13.14 Giuseppe Allegri legge annuncio su assemblea convocata per il 7 maggio al Cinema Palazzo su "vecchie e nuove precarietà" dalla Fiom insieme ai movimenti.

13.15 Andrea De Goyzueta ([La Balena - collettivo di lavoratori dello spettacolo e dell'immateriale, Napoli](#))

Uscire da dieci anni di frammentazione e iniziare a ricompattare. Sono un artista ma ci siamo collegati a tutti i lavoratori dell'immateriale. Abbiamo occupato da dieci mesi insieme ai compagni del Valle la sede del Forum Universale delle Culture a Napoli (simbolo di totale discrezionalità nella gestione dei fondi). Noi siamo il Quinto Stato, ce ne siamo resi conto attraverso l'esercizio di una pratica.

Abbiamo concluso prima fase ricerca sul lavoro dell'immateriale, un'inchiesta che condivideremo. Stiamo cercando di capire come riempire questo palazzo a partire dalle pratiche che ci sono proprie. Oltre agli spazi, dobbiamo appropriarci degli strumenti di produzione.

13.19 Giulio Pascali ([Urban Experience, Roma](#))

Per noi l'innovazione tecnologica deve essere connessa con l'intervento e il cambiamento nel territorio. Il web non è uno strumento, ma un'occasione di azione. La legge di Moore dice che ogni 18 mesi l'innovazione tecnologica sforna nuovo strumento. Cosa è veramente importante per uscire dalla crisi? Valorizzare risorse intellettuali da "spendere" sul territorio. L'occupazione di spazi va benissimo, ma servono anche gli strumenti per produrre. Occupiamo anche lo spazio web: se c'è una massa di persone che possono commentare tutte insieme su un argomento si può organizzare grande coalizione.

13.24 Andrea Dili ([Associazione 20 Maggio](#))

Abbiamo aderito con grande convinzione all'appello. Napolitano ha detto che la crescita deve passare per i giovani. Barrano ha detto che l'attacco al lavoro indipendente è di una violenza inaudita. Cita i numeri relativi al netto e al lordo dei compensi pre e post riforma, per lavoratore autonomo e dipendente. L'aliquota previdenziale è occasione di opposizione fortissima. Auspichiamo coalizione lavoro autonomo, permanente e da costruire giorno per giorno.

Mutualità può essere una risposta per molti lavoratori. Assistiamo a molte esperienze di cooperative di lavoratori che occupano e si riappropriano delle fabbriche abbandonate dalla proprietà.

13.28 Paolo Lavalle ([Bartleby, Bologna](#))

Bartleby è uno spazio occupato dell'università al centro di Bologna. La riforma si presenta soprattutto come tagli allo stato sociale. Obiettivo duplice: risparmiare denaro riducendo la platea degli aventi diritto e introduzione del ricatto del debito. Si riducono i soggetti da titolari di diritti a titolari di debiti, esercitando così un doppio ricatto grazie al quale non puoi permetterti di essere troppo precario: per avere diritto alle tutele devi meritartele e per meritartele devi essere sottoposti al ricatto.

La riforma e la crisi offrono però importanti occasioni di ricomposizione. Riconoscersi come lavoratori della conoscenza consente di uscire dall'ambivalenza del lavoro salariale. Finisce il confine tra vita e lavoro: il reddito scioglie ambivalenza.

Privatizzazione della moneta e diritto all'insolvenza. Quali sono i livelli di indebitamento dei lavoratori della conoscenza? Opporsi al ricorso al debito e appropriarsi di forme di ricchezza ora precluse significa anche liberare energie creative non conformi e standardizzate (che invece sono sempre più diffuse). Accedere a forme di reddito: a Bologna stiamo lavorando con molti lavoratori dell'arte e della conoscenza, cercando di unire le lotte e proporremo la data del 12 maggio, in collegamento con lotte spagnole.

13.34 Filippo Lange ([Teatro del Lido Occupato, Ostia](#))

Teatro occupato da oltre tre anni, in una periferia dove il degrado è tangibile dall'insediamento e in seguito alle decisioni della Giunta Alemanno. Condividiamo l'appello e la proposta della coalizione.

Chi oggi occupa i teatri domani occuperà le case: questa sarà la prossima emergenza. Tutti gli aspetti del welfare sono decisivi. Il Quinto Stato deve essere sempre più visibile.

13.39 Emanuela Dei ([Comitato Cinema Trieste Aperto, Viterbo](#))

A Viterbo non c'è più un teatro o un cinema. Non siamo riusciti a occupare, abbiamo fatto un "funerale alla cultura". In provincia si organizzano eventi (in mano a organizzazioni clientelari) ma non si fa cultura e gli operatori locali non hanno continuità di lavoro. L'ultimo cinema è stato chiuso pochi giorni fa, ma le piccole realtà della provincia non hanno la forza di autorganizzarsi. Abbiamo aperto vertenza con amministrazioni.

13.43 Carlo Infante

Il tempo è scaduto. Gran parte del lavoro è atipico. Il modello produttivo non è più per gran parte dipendente e ci si rende conto che il lavoro non libera l'uomo. La crisi è espressione della deriva e del terremoto in atto: ma anche occasione non solo per salvare la nostra pelle e quella dei nostri figli. Il nostro compito è immaginare il futuro. Oggi spendiamo per assistere gli anziani, ma capiremo che dobbiamo usare le nostre risorse per dedicarci a noi stessi. Mettere a valore il nostro potenziale. Non sono più antagonista da vent'anni, ma rispetto Casarini per ciò che dice. Dobbiamo parlare il cambiamento, non del cambiamento. Credo nell'intelligenza connettiva: io sono qui per far interagire territorio e web (smartphone, blog, sn, ecc.). Per anni ho lavorato a Torino in un luogo che abbiamo sottratto con Libera alle mafie.

Il Quinto Stato (nome simbolicamente forte) dovrebbe produrre un social network per consentire un'adesione connettiva.

13.49 Teresa Di Martino ([Collettivo Diversamente Occupate](#))

Contenta di essere qui, perché quando abbiamo presentato la "Furia dei cervelli" ho trovato, come oggi, un linguaggio che appartiene al movimento delle donne. Invitavo gli autori a dare corpo a questa coalizione e oggi mi pare che la stiamo avviando.



Siamo indipendenti della cittadinanza, non solo del lavoro. È necessario partire da sé e andare oltre le proprie esperienze lavorative, mettendo in relazione le varie vertenze ma soprattutto le pratiche politiche. Lavoratori 'dell'immateriale' forse rende meglio che 'della conoscenza': tiene conto di produzione e riproduzione del comune. Soggetti nel lavoro e nella cittadinanza, perché i diritti vanno oltre quelli del lavoro (migranti, disoccupati).

13.53 Annuncio della conferenza stampa che si sta svolgendo a Milano e lettura del comunicato stampa che annuncia l'apertura di Macao:

“È con piacere che dichiariamo aperto MACAO, il nuovo centro per le arti di Milano, un grande esperimento di costruzione dal basso di uno spazio dove produrre arte e cultura. Un luogo in cui gli artisti e i cittadini possono riunirsi per inventare un nuovo sistema di regole per una gestione condivisa e partecipata che, in totale autonomia, ridefinisca tempi e priorità del proprio lavoro e sperimenti nuovi linguaggi comuni.

Siamo artisti, curatori, critici, guardia sala, grafici, performer, attori, danzatori, musicisti, scrittori, giornalisti, insegnanti d'arte, studenti, tutti coloro che operano nel mondo dell'arte e della cultura.” (Continua [qui](#)).

13.56 Andrea Natella

Sono una partita iva con postazione fissa presso luogo di lavoro: 75% di reddito dall'azienda per cui lavoro, e ho tutti i requisiti indicati dal ddl Fornero. Ma l'azienda è la mia, e non potrebbe assumermi come dipendente perché non ce la farei. La mia è una srl con tre soci lavoratori che a volte riesce a distribuire altro lavoro. Domando se possiamo trovare concatenazioni forti. Esempi: tempi di pagamento, tutele previdenziali, lotta a evasioni ed elusioni per avere pari opportunità.

14.02 Elisabetta Garieri ([Reality Shock, Padova](#))

Abbiamo occupato un'aula dell'università e lo chiamiamo spazio di riappropriazione dei saperi critici. È in corso l'abolizione delle vecchie facoltà, con un apparente vuoto di potere, in realtà accentrato nelle mani del rettore.

L'Università è diventato un luogo della precarietà dove si inculcano adattamento e subalternità: un'idea del sapere “utile”, tecnicizzato e funzionale alla riproduzione del sistema. Se frequento una facoltà umanistica devo arrendermi all'idea di essere inutile. Decostruire l'idea di società presente e iniziare a praticare forme di automutualismo. Come Quinto Stato immaginiamo economia della conoscenza a partire dalla occupazione di spazi, come stiamo facendo.

14.06 Davide Franceschini ([www.ilquintostato.it](#))

Se vogliamo costruire un laboratorio costituente è fondamentale partire dalle parole. Non parliamo più di precariato ma di precarizzazione. Il precariato è uno statu quo in seno al quale siamo obbligati a organizzarci. Precarizzazione rende visibile la violenza e l'obbligo, detournando il discorso e costruendo un nuovo immaginario. Vogliamo riscriverlo lo Statuto dei lavoratori, mettendoci dentro questa foto di famiglia dalla quale ora siamo espulsi? La cultura sta avanti e detta la visione, costruisce e disegna il quadro, non ne accetta la rappresentazione di intrattenimento.

Dobbiamo lavorare da subito, incontrandoci nel padiglione a fianco, iniziando a definire un piano di lavoro. È importante far capire a questo Paese cosa significa questa battaglia, non di settore o categoria: riuscire a passare da logica di rappresentanza a logica di rappresentazione. Noi diamo per scontato quanto sia importante la cultura, ma i sindacati e tutta l'Italia continuano a pensare che il lavoro sia altro.

Il laboratorio affronterà anche la risposta contingente e concreta al ddl ma chiediamo un investimento di energie e intelligenze per andare oltre e cambiare il quadro. Non concentriamoci solo sulle modifiche al ddl. Invita ancora a trattenersi e riunirsi e richiama i molti appuntamenti che si stanno moltiplicando.

La coalizione è di tutto il lavoro indipendente e dei territori e guarda tutto il Paese.